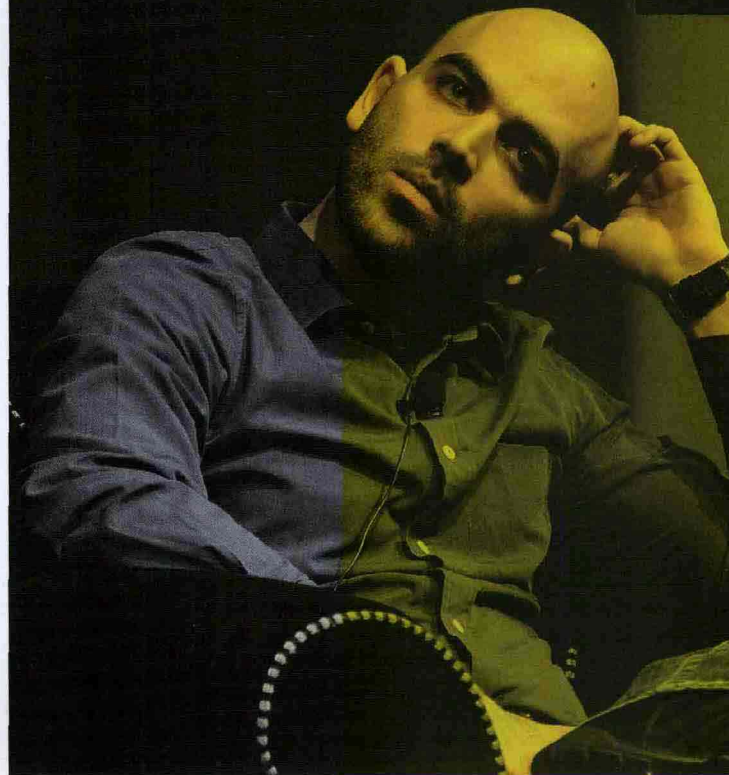


# PAROLE & PARERI

## CAMBIARE IL CODICE

*Il codice dei contratti (dlgs 163/2006 e s.m.i.), unitamente agli atti regolamentari e di indirizzo a esso riconducibili, quali l'emanando regolamento e la determinazione dell'Avcp n. 5 del 27 luglio 2010, rappresenta un notevole sforzo di unificazione e regolamentazione del settore dei contratti pubblici. Se da un lato è apprezzabile, dall'altro è inevitabile che l'accorpamento di lavori, servizi e forniture abbia portato a evidenziare elementi di criticità, specificamente nel settore dei servizi professionali. Dal punto di vista generale permane la perplessità di un progressivo spostamento del centro focale dell'opera pubblica dal progetto all'esecuzione. Noi riteniamo che il progetto, inteso in senso lato come studio, approfondimento e direzione tecnica, debba tornare ad avere il ruolo centrale di baricentro decisionale per la realizzazione dell'opera pubblica. I servizi di ingegneria e architettura non rappresentano infatti un orpello necessario per pervenire all'appalto dell'opera, ma costituiscono il fondamentale momento di studio, valutazione e controllo dell'intero processo. La fase progettuale determina la fattibilità e la convenienza dell'opera, propone diverse alternative per ottimizzare le necessità, minimizzando i costi, e in definitiva conduce la collettività all'assunzione cosciente delle scelte che devono determinare la destinazione delle risorse pubbliche. In questa logica non si comprende l'impulso che viene dato all'appalto integrato (art. 53 del Codice), che precede la possibilità di appaltare l'esecuzione dei lavori congiuntamente con la progettazione esecutiva partendo addirittura dal progetto preliminare. Con l'appalto integrato, che ha una sua logica per opere altamente specialistiche, nei casi ordinari si perde di fatto la separazione tra impresa e professionista e con essa*

*il valore aggiunto che differenzia il professionista dagli altri operatori economici: la sua prevalente attenzione per i riflessi che la propria opera genera sulla collettività. Altro aspetto critico del Codice riguarda la possibilità di affidamento dei servizi di ingegneria e architettura mediante il criterio del prezzo più basso. Ritengo che i servizi professionali, specificamente quelli che impattano direttamente con la tutela dei diritti della collettività costituzionalmente garantiti, dovrebbero essere affidati in una logica di libero mercato mediante il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che è l'unico in grado di promuovere una comparazione qualitativa delle offerte. La logica permette facilmente di intuire che se il servizio professionale ha tanto più valore quanto più è svolto con coscienza, dedizione, capacità e impegno, allora è evidente che tale attività non può essere affidata a chi dichiara di effettuarla al minor prezzo, in quanto probabilmente difetterà di coscienza, dedizione o impegno. Recenti interpretazioni (determinazione Avcp n. 5 del 27 luglio 2010, circolare del ministero delle Infrastrutture 24734 del 16 novembre 2007) si esprimono chiaramente in tale direzione, tuttavia sarebbe auspicabile una definitiva interpretazione del codice in tal senso. Nell'ottica di regolamentare il mercato dei servizi di ingegneria e architettura, che si è dimostrato incoerente e incapace di assorbire la rivoluzione introdotta dall'abolizione del minimo tariffario, sembrano infine particolarmente apprezzabili gli sforzi percepibili negli atti regolamentari del codice. Tra questi emerge l'introduzione della necessità di fissare nel bando di gara un ribasso massimo all'offerta economica in relazione alla tipologia specifica dell'intervento oltre il quale l'offerta stessa non viene valutata*



*(art. 266 comma c dello schema di regolamento), così come lo sforzo rappresentato dalla determinazione n. 5/2010 con la quale l'Autorità di vigilanza ha introdotto linee guida per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, definendo molteplici aspetti di dettaglio che nell'insieme portano verso un mercato più maturo, aumentando l'efficienza e l'omogeneità delle procedure e riducendo i fenomeni distortivi della concorrenza. Anche in questo caso sarebbe auspicabile che i principi introdotti recentemente negli atti regolamentari trocassero degna definitiva collocazione nel corpo del codice.*

**Giovanni Rolando**  
presidente Cni

Consiglio nazionale degli ingegneri

### Iipse dixit

*Quello dei rifiuti è uno dei business più redditizi che negli anni ha foraggiato le altre economie. Come il narcotraffico, il fare affari con i rifiuti, sotterrare scorie tossiche, devastare intere aree ha permesso alle organizzazioni criminali e a semplici consorterie imprenditoriali di accumulare capitali poi necessari per specializzarsi in altri settori. Catene di negozi, imprese di trasporti, proprietà di interi condomini, investimenti nel settore sanitario, campagne elettorali. Sono tutte economie sostenute con i rifiuti.*

Roberto Saviano

prefazione a "Ecomafia 2010", a cura dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente, Edizioni Ambiente